

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche

1
2021

Rivista dell'Università di Catania

Cronache – Scavi e Ricerche

Direttrice: Simona V. Todaro

Comitato di redazione: Claudia Devoto, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Giulia Raimondi.

Comitato scientifico: Lucia Arcifa, Luigi Maria Calì, Margherita Guglielmina Cassia, Enrico Felici, Nicola Laneri, Daniele Malfitana, Pietro Militello, Orazio Palio, Eleonora Pappalardo

eISBN: 978-88-5491-339-4

© Università di Catania

© Roma 2021 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Il volume è stato realizzato con il finanziamento del progetto di ricerca Storage, linea PIACERI, diretto dal Professore Pietro Maria Militello, Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche 1

Edizioni Quasar

Note preliminari sul paesaggio fortificato nell'ambito del progetto "Fortified Landscape in Eastern Albania"

Vittorio Mirto

1. L'Area della ricerca

L'area di studio del progetto F.L.E.A. (*Fortified Landscape in Eastern Albania*)¹ rientra all'interno delle prefetture di Elbasan e Korçë, situate rispettivamente nella zona centrale e sud-orientale dell'Albania, parte del più ampio bacino idrografico del Seman². Quest'ultimo si sviluppa lungo una direttrice naturale che corre in senso est-ovest, compresa tra il bacino dello Shkumbini a nord, e quello del Vjosa a sud. I corsi dei fiumi Devoll³ e Osum⁴ una volta superato il distretto di Korçë, attraversano prima i sistemi montuosi interni dominati dal massiccio del Tomorri (2416 m slm), unendosi successivamente nella pianura di Myzeqe all'altezza di Tapije, dando vita al Seman, tributario del Mar Adriatico.

In particolare, i siti indagati durante la prima campagna del 2021, risultano distribuiti lungo l'alto

corso dell'Osum e il basso corso del Devoll, fatta eccezione per il sito di Lleshan, che invece si colloca più a nord, presso la sponda meridionale del fiume Shkumbin⁵ (fig. 1).

L'area della ricerca corrisponde in parte con l'antica regione della Dassaretide, ovvero quella porzione di territorio compresa tra le odierne prefetture di Elbasan, Korçë e Berat, che anticamente era controllata dalla tribù illirica dei Dassareti. Secondo Ecateo⁶ si trattava di genti Caone che abitavano i territori intorno al Monte Amyron (Monte Tomorri) e confinavano a nord-est con la regione dei laghi⁷. I confini⁸ precisi della Dassaretide ci sfuggono, tuttavia seguendo la ricostruzione di Hammond: a nord confinava con il territorio degli Enchelei, a sud con la Caonia e la Parauaea e in senso est-ovest invece, doveva estendersi dalla piana di Korçë alla città di Antipatrea (odierna Berat)⁹.

Il paesaggio delle regioni interne è caratterizzato dall'alternanza tra l'ambiente montano, con una fitta serie di rilievi solcati dalle vallate fluviali, e i

1 Il progetto nasce da una collaborazione tra il DISUM (Dipartimento di Scienze Umanistiche) dell'Università degli studi di Catania e l'Istituto Archeologico di Tirana, ed è diretto sul campo dal Professore L. M. Calì e dal Professore A. Skenderaj, alla missione hanno preso parte: A. Ahmetli, L. Idà, F. Lo Faro, V. Mirto, N. Montuori, G. Raimondi, F. Spadaro; si ringrazia inoltre per la preziosa collaborazione il Professore S. Aliu.

2 Per un inquadramento geografico del bacino del Seman si veda BERXHOLI, QIRJAZI, BEJLERI 2000, pp. 46-48 e 52.

3 Il Devoll, identificato con l'antico *Eordaikos* (Arr. An. 1.5.5), ha origine dai monti di Gramos, che a loro volta costituiscono la prosecuzione settentrionale della catena del Pindo, superato il passo di Tsangon il corso del fiume si immetteva nel cosiddetto lago di Maliq (oggi del tutto bonificato) presso la piana Korçë e tuttora risulta alimentato dai bacini lacustri del Grande e del Piccolo Prespa attraverso canali sotterranei, pur mantenendo sempre carattere torrentizio; In merito al Devoll si vedano KEMAL 1978, p. 915 e WILKES 1998, pp. 30-33.

4 Anche il fiume Osum nasce presso la catena del Gramos, ma segue un percorso più meridionale rispetto al Devoll, infatti dopo aver attraversato la regione storica di Kolonjë si addentra lungo i sistemi montuosi interni, risalendo verso nord-ovest fino a Berat, e una volta superata quest'ultima si unisce al Devoll. Si veda KEMAL 1978, p. 916.

5 Lo Shkumbin, in antico *Genusus*, (HAMMOND 1974, pp. 190-191) nasce sul versante orientale del monte Valameres, a sud-ovest del lago di Ochrid, il suo corso risale verso nord incanalandosi tra i monti Shebenikut e Polisit, all'altezza di Elbasan entra nella pianura costiera, dove scorre in un'ampia valle (ampia circa 5 km), ed infine, dopo aver lambito la porzione settentrionale della pianura di Myzeqe, sfocia nell'Adriatico; il suo corso è tradizionalmente considerato il confine tra i dialetti Ghego e Tosco.

6 Hecat. 1, 73 DFHG = Steph. Byz. "Δεῦροι, ἔθνος Χαόνων τοῖς Ἐγγελέαις προσεχές." Εκ. Εὐρ. Ὑπὸ Ἀμυρον ὁρος οἰκοῦν.

7 Ovvero il lago di Ocrida (in antico Lychnidus) e i due laghi del Grande e del Piccolo Prespa.

8 Sembra che nel tempo questi abbiano subito notevoli variazioni, legate sia all'affermazione di altre tribù illiriche che agli eventi bellici che coinvolsero prima i Macedoni, e più tardi anche i Romani; si veda HAMMOND 1972, pp. 95-96.

9 Si veda HAMMOND 1972, pp. 94-95, e la mappa 10 a p. 98.

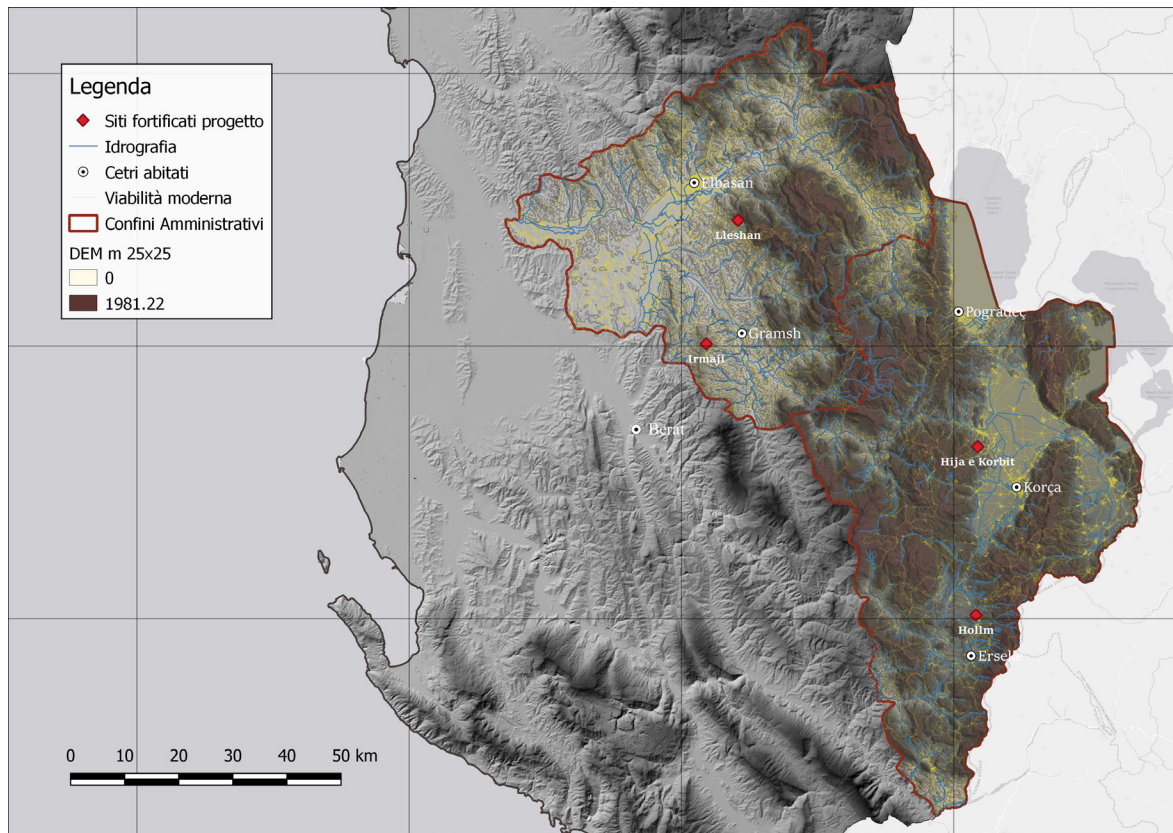


Fig. 1 - Area della ricerca con indicazione dei siti indagati.

fertili altopiani situati nella porzione orientale della prefettura di Korçë, a confine con la Macedonia del Nord e con la Grecia (fig. 2).

I sistemi montuosi presentano fisionomie eterogenee, legate alla loro diversa composizione geologica e alla conseguente resistenza ai processi di erosione naturale che, in alcuni casi determinano creste rocciose appuntite che cadono a picco sulle vallate sottostanti, in altri, mostrano profili arrotondati e pendenze più gradualali, come per il sistema di alture distribuite lungo i margini delle pianure di Korçë e Poloskë, e presso l'altopiano di Kolonjë. Le aree boschive abbondano lungo le fasce collinari assieme ad ampie zone sfruttabili come pascolo, lungo le vallate scavate dai fiumi invece, si aprono delle conche con terreni sub-pianeggianti e suoli ricchi di nutrienti, ben sfruttabili per scopi agricoli grazie alla presenza dei depositi alluvionali. I corsi d'acqua del paese, sono a regime irregolare e, salvo poche eccezioni, risultano navigabili solo lungo i loro trat-

ti finali, ovvero in corrispondenza delle pianure costiere.

Tuttavia, i fiumi e le loro vallate, hanno da sempre rivestito un ruolo particolarmente importante in questo specifico contesto geografico, perché rappresentano le uniche vie di percorrenza naturali che da millenni hanno permesso all'uomo di spostarsi all'interno di una regione prevalentemente montuosa e particolarmente complessa da collegare¹⁰. D'altronde, ancora oggi, la viabilità albanese presenta numerose criticità dovute principalmente alla sua conformazione geomorfologica e, in alcune aree del paese, il sistema viario non sembra aver subito grandi variazioni rispetto alle epoche più antiche, continuando a basarsi principalmente sulle direttrici naturali, come appunto le vallate fluviali, le gole, e i passi montani. Infine, un altro elemento

¹⁰ WILKES 1998, pp. 28-29.



Fig. 2 - Veduta aerea dal sito di Irmaj, sullo sfondo la valle del Devoll.

fortemente caratterizzante del paesaggio è costituito dalle aree umide e dai bacini lacustri, anche se nel caso dell'area di studio del progetto, queste si concentrano quasi unicamente nella prefettura di Korçë.

Tutti questi elementi, che uniti compongono la fisionomia fisica del paesaggio, hanno finito inevitabilmente per determinarne anche l'evolversi storico, attraverso le molteplici forme assunte dall'insediamento umano, che per millenni ha dovuto adattarsi alla natura del territorio, ottimizzandone le risorse. In questo scenario, i siti fortificati assumono un ruolo chiave non soltanto nei meccanismi di controllo e difesa del territorio, ma anche nella strutturazione delle dinamiche insediative¹¹. Per questo, lo studio della distribuzione dei siti fortificati, unita ad un'analisi su più livelli del paesaggio naturale¹², diventa fondamentale per una lettura or-

ganica del paesaggio antico, che è appunto uno dei principali obiettivi di questo progetto.

2. Le attività sul campo

La prima fase del progetto ha riguardato la creazione di un geo-database tramite piattaforma GIS, popolato con tutti i geo-prodotti disponibili relativi alle aree territoriali incluse nell'area della ricerca, in modo da poter disporre di una base cartografica multitematica, utile a raccogliere e gestire tutta la documentazione prodotta durante le attività condotte sul campo.

In seguito si è passati ad uno spoglio sistematico della bibliografia archeologica relativa alle aree comprese nel progetto, concentrandosi su tutti i siti fortificati noti. Grazie alla digitalizzazione dei dati provenienti da ricerche precedenti, o *legacy data*¹³, è stato possibile creare un livello informativo in

11 Si veda CALIÒ 2021.

12 Negli ultimi anni diversi progetti hanno affrontato il fenomeno delle fortificazioni tra Illiria ed Epiro, all'interno di più ampi studi sul territorio, concentrandosi sulle regioni storiche della Caonia e della Molossia per cui si vedano BOGDANI, GIORGI 2012 e GEROGIANNIS 2021 e all'interno di singoli bacini idrografici, come la valle dello Shalë per cui si veda GALATY *et alii* 2013, la valle del Drino in PERNA 2016,

o il basso corso del Vjosa, in CALIÒ 2017 e CALIÒ, BRANCATO 2020, consentendo in tal modo un notevole ampliamento delle nostre conoscenze sull'architettura fortificata, e più in generale sui modelli di controllo e gestione del territorio.

13 Riguardo l'integrazione tra dati archeologici acquisiti sul campo e *legacy data*, si veda BRANCATO 2019.

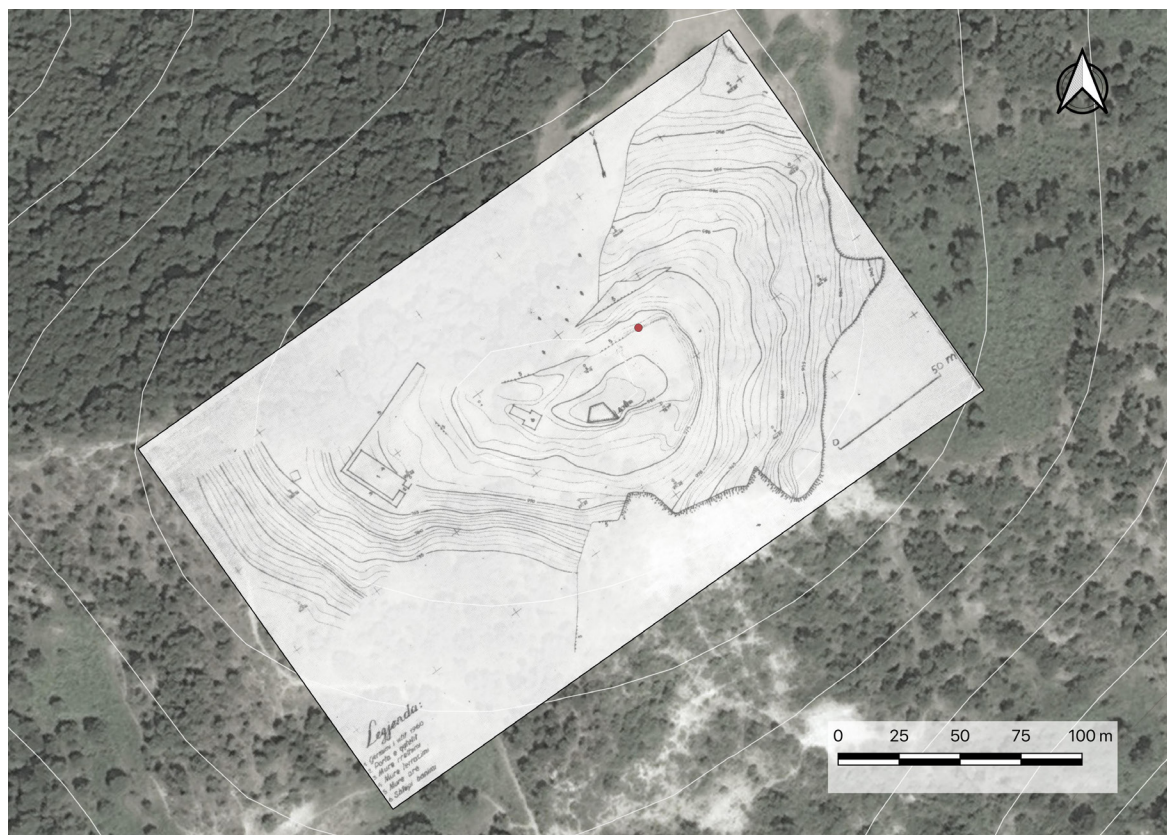


Fig. 3 - Georeferenziazione della planimetria del sito di Irmaj, redatta durante le indagini degli anni Sessanta.

grado di esprimere la consistenza, la distribuzione spaziale e la tipologia del patrimonio archeologico noto (fig. 3).

Le principali criticità incontrate durante questa prima fase del progetto, sono state la scarsità di dati archeologici disponibili per le aree indagate e l'elevato numero di siti segnalati a cui tuttavia non corrisponde un'altrettanto elevato numero di indagini stratigrafiche.

Questo, di conseguenza, non permette di poter contare su cronologie affidabili, che in molti casi variano —anche sensibilmente— in base ai differenti pareri dei singoli studiosi.

Grazie all'analisi dei dati da *Remote Sensing*, disponibili tramite il Geoportale albanese (ASIG)¹⁴ è

stato possibile elaborare un primo inquadramento topografico e ambientale dei comprensori oggetto di studio, necessario per pianificare le attività sul campo e per l'individuazione di ulteriori aree, limitrofe ai siti, sulle quali estendere le indagini.

Al fine di garantire una prospettiva multiscalare alla ricerca, durante le successive fasi di acquisizione della documentazione sul campo, sono state utilizzate le tecniche proprie del telerilevamento di prossimità o *proximal sensing*, tramite drone e GNSS. Infatti, per quanto i prodotti disponibili sul Geoportale raggiungano in molti casi degli ottimi livelli di dettaglio, questi non coprono l'intero territorio nazionale, inoltre, la loro risoluzione non è paragonabile a quella ottenibile tramite aerofoto-

14 Parte di questa documentazione è consultabile online tramite il Geoportale Albanese - ASIG (<https://geoportal.asig.gov.al/map/>) che, per i territori in questione, comprende: le Ortofoto (anni 2001-2007 ris: 35 cm/pix e 2015 ris: 20 cm/pix) il Modello Digitale del Terreno (MDT) ottenuto da dati LiDAR con passo m 2x2 (anni 2015 - 2017); le mappe di uso e copertura del suolo (*Land Use* e *Land Cover*, standard CORINE, anni 2015 e 2018) le immagini satellitari ad Infra-

rossi CIR (anno 2015, ris: 20 cm/pix); la cartografia IGM 1:50.000 (realizzata tra il 1928 e il 1944) e quelle a scala 1:10.000 e 1:25.000, prodotte tra il 1959 e il 1985 dall'Istituto di Geografia e Infrastrutture Militari (ex-ITU); oltre ai layer relativi alla idrografia, alla geologia, alla viabilità moderna e alla toponomastica.

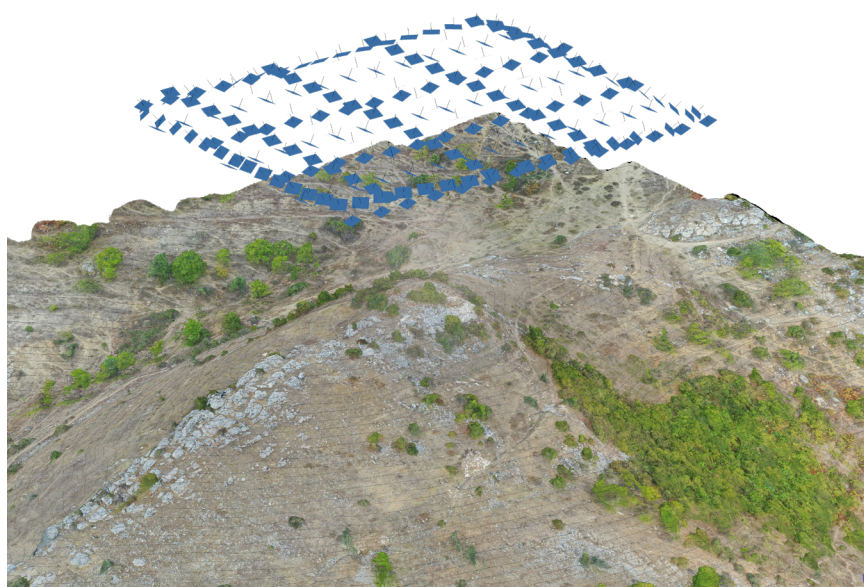


Fig. 4 - Strisciata aerofotogrammetrica di una struttura isolata, presso il sito di Hija e Korbit, Korçë.

grammetria da S.A.P.R. (Sistema Aereo a Pilotaggio Remoto).

Grazie all'elaborazione dei dataset fotografici acquisiti tramite aerofotogrammetria, è stato possibile ottenere nuvole di punti, mesh poligonali, modelli 3D texturizzati, modelli 2,5D (DEM) e ortofoto con risoluzioni centimetriche e, successivamente, estrarre curve di livello e profili altimetrici dei siti, assieme a planimetrie e sezioni delle strutture murarie visibili (fig. 4).

L'integrazione tra i dati acquisiti tramite *remote* e *proximal sensing* ha permesso il superamento di alcune problematiche abbastanza comuni in questo tipo di contesti, come ad esempio la presenza di fitta vegetazione, che rende inefficace l'aerofotogrammetria da drone con sensore passivo, ma che invece viene filtrata nel MDT ottenuto da dati LiDAR. In questo modo, analizzando le anomalie presenti sulla superficie del terreno e confrontando i dati con quelli rilevati sul campo, è stato possibile ricostruire l'andamento dei circuiti murari, anche quando quest'ultimi risultavano disarticolati e con differenti gradi di visibilità¹⁵.

¹⁵ Non disponendo al momento dei dati grezzi, non è possibile calcolare la reale accuratezza del MDT, in molti casi sono presenti delle porzioni del modello ricche di rumore e quindi poco leggibili; tuttavia tali problematiche possono essere superate riprocessando i dati grezzi e applicando specifiche tecniche di visualizzazione tramite plug-in aggiuntivi al software GIS, per cui si vedano ZAKŠEK, OŠTIR, KOKALJ 2011 e KOKALJ, SOMRAK 2019.

Trattandosi esclusivamente di contesti d'altura, caratterizzati da terreni sconnessi con frequenti dislivelli che delimitano nettamente il perimetro dei siti, la ricognizione archeologica di tipo intensivo, avrebbe incontrato inevitabilmente numerosi limiti. Per tanto, durante la pianificazione delle ricognizioni, è stato necessario individuare delle soluzioni che si adattassero alle condizioni del terreno, puntando su prospezioni di tipo mirato¹⁶. In questo modo, partendo da una prima perimetrazione dei siti, basata principalmente sui loro limiti fisici, si è passati ad indagare alcuni settori limitrofi, selezionati in base alle loro caratteristiche geomorfologiche e alle possibili relazioni con il sito principale (es. distanza, continuità/discontinuità, intervisibilità). Sono stati interessati dalle prospezioni anche i pendii e i terrazzi naturali situati a quote inferiori, in quanto si tratta di aree ricche di frammenti di manufatti, depositatisi in seguito ai fenomeni di erosione che tutt'ora interessano le porzioni sommitali dei rilievi, dove si collocano le evidenze archeologiche principali.

Le attività sul campo sono state coordinate servendosi di software GIS mobile, eseguito tramite smartphone da ogni componente della missione, al fine di permettere l'acquisizione dei dati in tempo reale

¹⁶ Definita anche "*purposive survey*" per cui si veda BANNING 2002, pp. 133-154.

e direttamente in formato vettoriale georeferenziato. La documentazione prodotta è stata quotidianamente integrata all'interno del file di progetto principale, registrando la presenza e l'estensione delle aree di dispersione di manufatti, documentando i resti delle strutture murarie, indicando l'uso del suolo, la presenza di risorse naturali e segnalando eventuali anomalie di possibile interesse archeologico. La cultura materiale campionata presso i siti, attualmente in corso di studio¹⁷, sarà utile ad offrire nuovi dati in merito alle fasi di frequentazione.

Lo studio delle caratteristiche geomorfologiche e topografiche dei siti è stato possibile grazie all'analisi dei dati da *remote sensing*, necessari per produrre un corretto inquadramento territoriale dell'area della ricerca. Contestualmente, integrando anche i dati acquisiti tramite *proximal sensing* e prospezione diretta, è stato possibile produrre una documentazione archeologica di dettaglio, in grado di permettere l'analisi spaziale dei singoli siti ad una scala ridotta.

L'assetto della viabilità antica è stato ricostruito partendo dall'analisi di differenti supporti, fra cui le carte storiche dell'impero Ottomano¹⁸, il resoconto di viaggio del diplomatico britannico W. Leake¹⁹, le tavolette IGM in scala 1:50.000 realizzate tra il 1928 e il 1944, e le immagini satellitari degli ultimi decenni. Uno degli obiettivi principali di questa prima campagna del 2021 è stato quello di produrre una documentazione digitale in grado di esprimere le principali caratteristiche topografiche e geomorfologiche delle aree indagate, a cui integrare i *legacy data* digitalizzati e i dati da prospezione diretta acquisiti sul campo. Il prossimo passo sarà una più ampia analisi della consistenza e della distribuzione dei siti fortificati attraverso la prospezione e la mappatura di ulteriori contesti che ricadono all'interno dell'area della ricerca. Grazie alla collaborazione con il DIPBIOGEO (Dipartimento di Scienze Bio-

logiche Geologiche e Ambientali)²⁰ dell'Università di Catania, nelle prossime campagne saranno avviate anche delle indagini geologiche necessarie per inquadrare correttamente gli aspetti geomorfologici dell'area della ricerca.

Un fenomeno complesso e di ampia portata come quello dell'architettura fortificata, necessita d'altre di essere analizzato a scale differenti, e attraverso approcci multidisciplinari, in modo da proporre una lettura organica del fenomeno, che tenga conto sia degli aspetti militari, che del contesto ambientale.

I siti indagati

Le attività condotte nell'ambito della missione 2021, hanno riguardato quattro siti distribuiti all'interno del bacino del Seman, dislocati in contesti territoriali eterogenei, ma piuttosto simili dal punto di vista geomorfologico. I siti in questione da ovest verso est sono: Irmaj (Distretto di Gramsh) Lleshan (Distretto di Elbasan); Hija e Korbit (Distretto di Korçë); Hollm (Distretto di Ersekë). In generale, si tratta di contesti d'altura posti lungo le vallate fluviali o, in prossimità delle vie d'accesso che permettono di raggiungere specifici comprensori, passando dal versante costiero all'entroterra. Di seguito, si presentano delle schede sintetiche dei siti, con i primi dati, che saranno di ulteriori analisi e approfondimenti una volta ultimati gli studi in corso.

Id: E_01

Toponimo: Irmaj; Irmajt; Irmanj; Kalaja e Irmajit; Kalaja Rmoit.

Localizzazione: Il sito di Irmaj sorge all'interno della prefettura di Elbasan, circa 7 km in linea d'aria ad ovest della cittadina di Gramsh, presso le alture del monte Sulova, sulla sponda occidentale del basso corso del fiume Devoll.

Coordinate: Lat: 40°51'5.21"N - Long: 20°6'25.82"E.

Descrizione: Il sito è stato pubblicato per la prima volta in seguito ad un sopralluogo effettuato dall'archeologo italiano Pellegrino Sestieri nel 1942²¹, e tra

¹⁷ Si veda l'analisi preliminare dei materiali in RAIMONDI 2021.

¹⁸ Come ad esempio le carte del XIX secolo redatte dai cartografi tedeschi H. Kiepert e J. W. Liebenow,

¹⁹ W. Leake fu un diplomatico e antiquario britannico che nel settembre del 1805 percorse a cavallo l'itinerario Kastoria - Berat, attraversando di fatto l'intero bacino del Seman; il resoconto del suo viaggio è un documento molto importante non solo perché ci offre numerose informazioni in merito all'assetto della viabilità del tempo, assieme ai rispettivi tempi di percorrenza, ma anche perché l'autore inserisce numerosi riferimenti al paesaggio storico e archeologico, per cui si veda LEAKE 1835.

²⁰ Nella persona di G. Pappalardo, professoressa di Geologia Applicata presso il medesimo dipartimento.

²¹ Per cui si veda SESTIERI 1942b, pp. 155-156 e SESTIERI 1942a,



Fig. 5 - Muro perimetrale della cresta settentrionale del sito di Irmaj.

il 1959 ed il 1960 è stato oggetto di una campagna di scavo diretta dagli studiosi F. Prendi e D. Budina, per conto dell'Università di Tirana²². Il sito occupa la sommità di un'altura (q. massima 982 m slm) articolata in due creste collegate da una sella sub-pianeggiante, per una superficie complessiva di poco superiore ai 5 ha. La cresta settentrionale si estende su un'area di circa 1,8 ha, distribuiti su un terreno in forte pendenza su tutti i lati e coperto da fitta vegetazione, dove non sembrano essersi conservate strutture murarie²³. Solo alla base del versante occidentale è stato possibile individuare in sezione, i resti di un possente muro a doppio paramento, costruito in blocchi calcarei lastriformi di medie e grandi dimensioni, con orientamento NO-SE che risulta tagliato dal sentiero che permette l'accesso al sito da nord

(fig. 5). Al centro della sella che divide le due creste, si rinviene un muro di terrazzamento costruito a secco con pietrame appena lavorato di medie e piccole dimensioni, che cinge un'area di forma ellissoidale di circa 1 ha, posta in posizione rialzata rispetto al piano campagna di circa m 1,80. L'area presenta abbondante materiale fittile in superficie, costituito principalmente da frammenti di tegole a listello e frammenti di contenitori da trasporto inoltre, risultano visibili i resti di alcune strutture murarie interrato, purtroppo in gran parte intaccate da scavi clandestini e di cui non è stato possibile chiarire l'andamento.

Presso la cresta meridionale, ovvero l'area più elevata del sito, sono visibili i resti di alcune strutture murarie realizzate a secco con pietrame non lavorato di medie e piccole dimensioni. Strutture murarie realizzate con la medesima tecnica, si rinvenivano in diverse parti del pianoro e, probabilmente, dovevano essere utili a regolarizzare i salti di quota, specialmente nei versanti meridionale e orientale²⁴.

pp. 9-15; in merito alle ricerche dello studioso in Albania si veda BELLI PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017, pp. 161-164.

²² PRENDI BUDINA 1972, pp. 21-60.

²³ Sul punto più elevato della cresta è stato individuato un blocco rettangolare isolato (misure: 1,33x41x37) che lungo gli spigoli presenta quattro incavi a sezione trapezoidale, gli stessi si ritrovano presso alcuni blocchi della facciata esterna del bastione.

²⁴ È possibile che queste strutture appartengano ad una fase tarda,

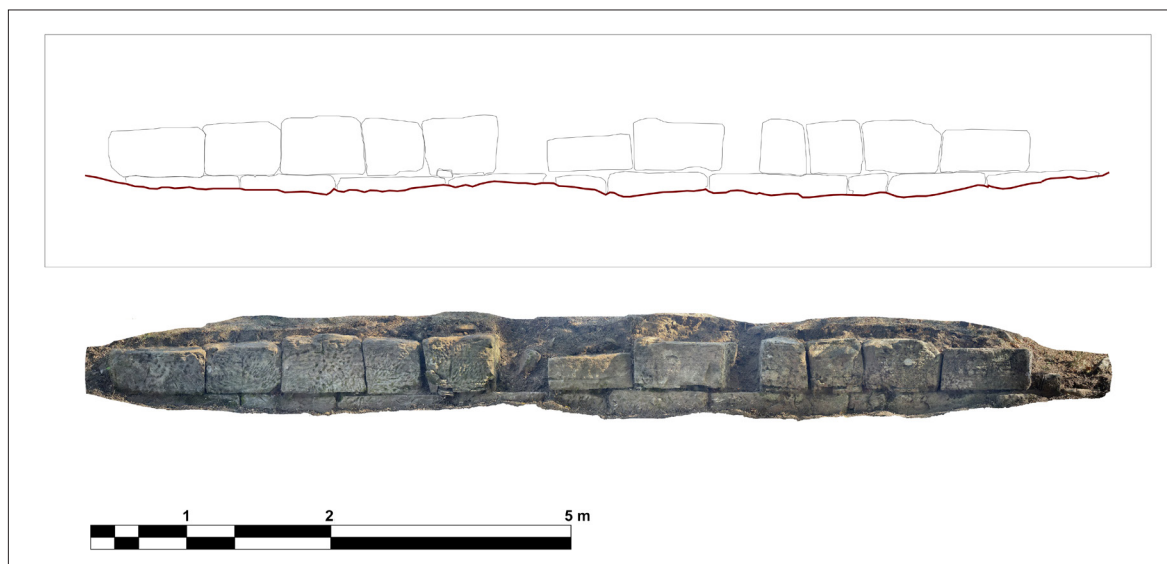


Fig. 6 - Muro in conci parallelepipedi presso la cresta meridionale del sito di Irmaj.

La collina meridionale doveva essere interamente cinta da un muro perimetrale di cui le evidenze maggiori si conservano lungo il margine settentrionale. Questo è costruito contro terra in tecnica a secco, con blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni; l'eventuale paramento interno non risulta rilevabile a causa dell'interro. Presso il versante orientale, durante alcuni voli di ispezione effettuati tramite drone, è stato individuato e documentato un tratto che sembrerebbe appartenere al medesimo muro. Esso cinge i margini della scarpata con andamento E-O (fig. 14) e risulta visibile per circa 25 metri. Nella porzione occidentale del plateau invece è stato possibile documentare un tratto di muro in opera quadrata pseudoisodoma, costruito con grandi blocchi squadrati posti in opera senza l'utilizzo di leganti, di cui si conservano fuori terra due filari, per una lunghezza rilevabile di m 7,37, e un'altezza media di m 0,78 (fig. 6). Il muro corre in senso nord-sud, parallelamente ai margini del pendio, e quindi al sottostante muro perimetrale, e non risulta inserito nella planimetria del sito redatta in occasione degli scavi del 1960. Sia Sestieri che Prendi e Budina, segnalano la presenza di resti di una torre circolare collocata presso

il margine occidentale della collina, essa tuttavia non compare nella planimetria generale del sito, e attualmente non risulta più visibile²⁵.

Presso la porzione meridionale del pianoro, tra le quote 960 e 970 m slm, si collocano le evidenze murarie più rilevanti e meglio conservate dell'intero sito, costituite da un imponente bastione rettangolare di m 27,45 di lunghezza, e m 8,30 di larghezza, che si conserva in altezza per circa m 2,80 (fig. 7).

Il muro è a doppio paramento con un *emplecton* in terra e pietrame, e presenta uno spessore variabile che va da m 1,60 a m 2,40. Purtroppo la presenza di fitta vegetazione spontanea e l'accumulo di terra e detriti non permettono una visibilità ottimale delle strutture murarie, specialmente nella porzione interna del bastione. L'ordito del paramento esterno si presenta in corsi pseudoisodomi con grandi blocchi parallelepipedi di calcare locale (che in alcuni casi superano i 2 metri di lunghezza) con la faccia esterna appena lavorata e un trattamento della superficie che richiama le caratteristiche del bugnato²⁶. Il paramento interno presenta invece diverse

quando il sito, persa la sua funzione principale, continua ad essere frequentato, e gli apparati difensivi subiscono i naturali processi di destrutturazione.

25 SESTIERI 1942b, pp. 155, PRENDI BUDINA 1972, p. 25, quest'ultimi in base alle caratteristiche costruttive si limitano a indicarla come "appartenente ad una seconda fase", la medesima informazione viene riportata in CABANES *et alii* 2008, p. 202.

26 Filone di Bisanzio nella sua *Paraskeuastika* (A11) raccomanda l'impiego di blocchi con superfici "non levigate" per le facciate delle



Fig. 7 - Bastione rettangolare presso la cresta meridionale del sito di Irmaj.

disomogeneità. Mentre il lato corto meridionale è stato realizzato in opera trapezoidale con blocchi ben lavorati su tutti i lati, il lato lungo impiega blocchi con moduli e lavorazioni differenti. Secondo gli scavatori, tale disomogeneità andrebbe attribuita ad un restauro successivo alla prima fase della fortificazione, avvenuto probabilmente in maniera frettolosa, in seguito ad una specifica situazione di pericolo²⁷. Le fessure a sezione quadrangolare visibili lungo il paramento esterno, interpretabili come canalette di scolo, sono utili per calcolare il piano di calpestio interno della struttura²⁸.

strutture maggiormente esposte al fuoco dell'artiglieria nemica, in quanto attutiscono meglio l'impatto con i proiettili favorendo il rimbalzo; per il passo di Filone si veda SANTAGATI 2021, pp. 110-111.

27 Gli autori basano tale interpretazione sulla presenza di alcuni blocchi di reimpiego, lavorati con tecnica differente, e su alcuni "errori" commessi durante la ricostruzione del paramento interno del lato lungo, che non risulta ben integrato strutturalmente ai lati corti, PRENDI BUDINA 1972, pp. 27-28.

28 Utili per ricavare la quota del piano di calpestio interno della fortificazione come suggerito da WINTER 1971, pp. 151-152 e ADAM 1982, pp. 45.

Presso il lato corto meridionale è presente un'apertura che risulta essere anche l'unico accesso al bastione. La postierla è stata ricavata tra il fianco del bastione e il muro perimetrale che cinge il rilievo, anche se a causa della presenza della vegetazione e dell'accumulo di materiale causato da diversi crolli, non è stato possibile chiarire il rapporto tra le due strutture.

Fortunatamente, la documentazione grafica prodotta durante gli scavi del 1960, rende possibile almeno una parziale ricostruzione della porta e il confronto con lo stato di conservazione attuale. L'ingresso presenta una luce di m 2,42 e in base ad alcuni blocchi rinvenuti tra le macerie è stata ipotizzata una copertura con arco a sesto acuto²⁹. La superficie interna del bastione risulta suddivisa in due vani di eguali dimensioni da un tramezzo realizzato in blocchi lastriformi spesso circa 70 cm. La

29 PRENDI BUDINA 1972, pp. 26-27 e p. 47 tab. III; la copertura ad arco per gli accessi alle fortificazioni si ritrova in diversi altri contesti Albanesi come Apollonia, Butrinto e Amantia, ma non con la medesima soluzione adottata in questo caso, ovvero a sesto acuto.

parete di fondo interna del bastione è costituita da un muro di contenimento costruito contro terra con profilo a scarpa, in blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni e andamento parallelo al bastione, che si conserva principalmente presso il tratto settentrionale.

Secondo Prendi e Budina la prima fase del sito, ovvero quella che ha visto almeno la costruzione del bastione e del muro perimetrale, andrebbe inquadrata nella seconda metà del IV secolo a.C.³⁰ Durante la seconda fase, compresa tra II e I secolo a.C., il sito dovette perdere la sua funzione principale ed il bastione venne convertito in abitazione/deposito³¹. La presenza di materiali residuali e probabilmente i resti delle strutture murarie realizzate in pietrame informe di piccole dimensioni legato con malta, appartengono alle fasi post-antiche³², di cui si potranno fornire ulteriori informazioni solo in seguito ad un più approfondito esame dei materiali e delle strutture rilevate.

In merito alla funzione del sito, questa appare abbastanza chiara, se si considera la posizione fortemente strategica, posta a guardia della viabilità che permetteva il collegamento tra la costa e il bacino di Korçë, garantito tramite due itinerari principali, che procedevano quasi parallelamente, attraversando la regione montuosa. Il primo sfruttava la vallata del Devoll, in corrispondenza dell'attuale distretto di Gramsh, per raggiungere la piana di Korçë all'altezza di Maliq, o più a sud, tramite la strada che attualmente passa dal villaggio di Voskopojë³³. Il secondo invece risaliva la vallata dell'Osum attraverso la strada che passava da Antipatrea, transitando a sud del massiccio del Tomorri, ed infine entrava nella piana di Korçë da sud, percorrendo la porzione più settentrionale dell'altopiano di Kolonjë³⁴. Pellegri-

no Sestieri³⁵ ipotizzava che il sito di Irmaj potesse essere identificato con uno dei centri posti sotto il controllo della tribù dei Dassareti, menzionati da Polibio³⁶. Prendi e Budina reputano più probabile che possa trattarsi della *Codrion* menzionata da Tito Livio³⁷, che nel 200 a.C. venne espugnata da L. Apustio, legato del console P. Sulpicio Galba, in seguito alla capitolazione di Antipatrea (odierna Berat); Hammond sembra accettare tale identificazione³⁸.

Attività svolte: Le attività svolte presso il sito di Irmaj hanno riguardato innanzitutto una prima mappatura integrale dell'area tramite S.A.P.R., utile all'aggiornamento della documentazione disponibile e all'individuazione di nuovi elementi. Sono stati effettuati diversi rilievi aerofotogrammetrici e alcuni voli di ispezione al fine di avere una visione complessiva delle evidenze murarie presenti *in situ* necessaria per aggiornare la planimetria generale. Durante i sopralluoghi diretti, ed in seguito alle analisi svolte sulla documentazione raccolta, come anticipato, sono emersi diversi nuovi elementi che non risultano documentati dalle precedenti ricerche. Se la funzione del muro in blocchi parallelepipedi individuato presso la sommità della cresta meridionale rimane più difficile da definire in mancanza di altri dati³⁹, i tratti del muro individuati presso il margine sud-orientale del pianoro, potrebbero far parte del recinto perimetrale che cingeva il sito. Infine anche le analisi del campo visivo (in corso) disponibili dal sito di Irmaj potranno sicuramente offrire nuovi interessanti dati per valutare le caratteristiche strategiche della fortezza e stabili-

30 Il *terminus ante quem* è costituito dal ritrovamento di alcune monete di Filippo II (360-336 a.C.) e Alessandro Magno (336-323 a.C.) PRENDI BUDINA 1972, p. 41 e CABANES *et alii* 2008, p. 203.

31 PRENDI, BUDINA 1972, pp. 29-30.

32 Nel 1960 sono state rinvenute anche alcune monete bizantine di XI-XII secolo d.C., ma gli scavatori non accennano di più in merito alle fasi tarde del sito, PRENDI BUDINA 1972, pp. 43-44; dati importanti in merito a queste fasi potrebbero provenire dallo studio delle strutture interrate che si trovano nella porzione centrale della sella che separa le due vette del sito.

33 Il diplomatico e antiquario britannico William Martin Leake nel 1805 percorse a cavallo in circa 3 giorni di viaggio l'itinerario Korçë - Berat, lasciandone un resoconto dettagliato che risulta utilissimo per la ricostruzione della viabilità ottomana ma anche per risalire agli assetti più antichi, per cui si veda LEAKE 1835, pp. 337-355.

34 Nel foglio k-34 della TIR (Tabula Imperii Romani) tale itinerario

compare come collegamento per il "*Rethi i Korçës*" (distretto di Korçë) "Passage sur la voie au sur des lacs macédoniens et en amont de Koritsá (à proximité était probablement située *Pelium*) per cui si veda GEORGI ŠAŠEL 1976, p. 109; ed era parte del più ampio itinerario Dimalion - Pelion - Beroia, come è possibile vedere nella Map 49 "Illyricum" del Barrington Atlas of the Greek and Roman World in TALBERT 2000, pp. 746-760.

35 SESTIERI 1976, p. 382.

36 L'autore nomina diversi centri della Dassaretide, in occasione delle guerre del sovrano macedone Filippo V contro gli Illiri: Αντιπάτρεϊαν, Χρυσονδύωνα, Γερτούντα e, poco dopo, Κρεώνιον και Γερούντα. Polyb. 5, 108, 2-8.

37 Liv. 31, 27, 5-6; PRENDI, BUDINA 1972, pp. 43-44.

38 HAMMOND 1972, p. 100.

39 Potrebbe essere pertinente ad un edificio, anche di una certa rilevanza data la lavorazione dei conci oppure, più verosimilmente, data la sua vicinanza al sottostante muro di cinta, potrebbe essere stato parte della fortificazione, come la porzione superstite di un camminamento di ronda; al momento tuttavia non è possibile avanzare ulteriori ipotesi.



Fig. 8 - Il sito di Hija e Korbit, presso la porzione occidentale della piana di Korçë.

re il suo rapporto con il territorio circostante, dove dovevano trovare posto altre fortezze con cui Irmaj avrebbe potuto fare sistema.

Id: K_02

Nome: Hija e Korbit; Kloca.

Localizzazione: Il sito di Hija e Korbit si trova presso il sistema di alture che delimita il versante occidentale della piana di Korça, circa 3 km a sud del villaggio di Maliq, lungo la sponda sinistra del fiume Devoll.

Coordinate: Lat.: 40°24'27.81"N - Long: 20°41'29.79"E.

Descrizione: Il sito occupa una superficie di circa 20 ha, distribuiti su un terreno particolarmente scosceso che alterna aree semi-pianeggianti a piccole alture isolate, dominate da una cresta rocciosa sommitale (q. 1232 m slm). Il sito risulta tagliato longitudinalmente da un impluvio naturale che corre in senso nord-est/sud-ovest, dividendo di fatto il rilievo in due pianori principali (fig. 8).

In quello più ad ovest, che rappresenta anche la porzione più elevata del sito è presente un moderno impianto per le telecomunicazioni, la cui costruzione ha sconvolto i resti delle strutture murarie preesistenti, portando alla luce diverso materiale archeologico.

Lungo il versante orientale del rilievo si distinguono numerosi resti di strutture murarie, realizzate perlopiù in tecnica a secco, con pietrame locale appena sbizzato di medie e piccole dimensioni. Presso i margini orientali dell'altura, che si affaccia sulla piana di Korça, risultano visibili le tracce di un muro perimetrale quasi del tutto interrato, costruito a secco con pietrame informe di medie e piccole dimensioni, il cui andamento risulta ricostruibile solo in parte a causa del potente interro e dei pesanti sconvolgimenti subiti dal sito in epoca moderna (fig. 9). Ad una quota più alta, presso il versante settentrionale, poco al disopra del sentiero di accesso al sito, risulta visibile un muro in conci di medie e piccole dimensioni legati con malta di terra a cui si



Fig. 9 - Resti del perimetro murario del sito di Hija e Korbit.

affianca una trincea che corre parallela al muro in senso nord-est/sud-ovest. Tali strutture, sono state interpretate in base alle ricerche precedenti come i muri perimetrali di una fortezza di epoca tardoantica⁴⁰, ed in parte riutilizzati durante il periodo comunista dall'esercito, a cui è possibile attribuire lo scavo della trincea.

Purtroppo, in generale, le strutture murarie presentano un grado di visibilità molto scarso, per cui allo stato attuale risulta difficile ricostruirne l'assetto originario. Tuttavia attraverso il censimento e l'ispezione autoptica delle tracce visibili è stato possibile tentare una ricostruzione dell'andamento del perimetro murario, che sostanzialmente segue la naturale orografia del terreno, impostandosi lungo i limiti del rilievo. Il dato registrato a terra è stato successivamente confrontato con il MDT, e ciò ha permesso di ipotizzare un'area cinta da un muro perimetrale che si estende su una superficie di circa 20

ha. (fig. 10). I resti del muro perimetrale si conservano principalmente lungo il versante occidentale del rilievo. In alcuni punti lo stesso appare visibile come terrapieno, in quanto ricoperto da accumuli di terra e pietrame. Lungo gran parte del versante orientale, ovvero in corrispondenza della porzione più elevata del sito, il muro non risulta visibile o, più verosimilmente, in questo punto la difesa poteva essere affidata alla natura. Lungo la porzione nord-occidentale, in corrispondenza del sentiero d'accesso al sito, la situazione appare particolarmente complessa, a causa della presenza della moderna trincea che ha intaccato ed in parte riutilizzato i setti murari attribuiti alla fortezza tardoantica.

Pur non essendo mai stato oggetto di indagini sistematiche, il sito di Hija e Korbit è famoso per il ritrovamento di un tesoretto di 618 monete d'argento, nascoste probabilmente nel primo quarto del III secolo a.C.⁴¹

40 Tale ipotesi tuttavia si basa solo sulla tecnica muraria in pietrame di piccole dimensioni legato con malta per cui si veda GJONGEČAJ 1985.

41 Tra le emissioni, dominano quelle della Macedonia, rispetto a quelle delle realtà urbane costiere come Apollonia e Dyrrachium, Per lo studio dei reperti numismatici si veda GJONGEČAJ 1985.

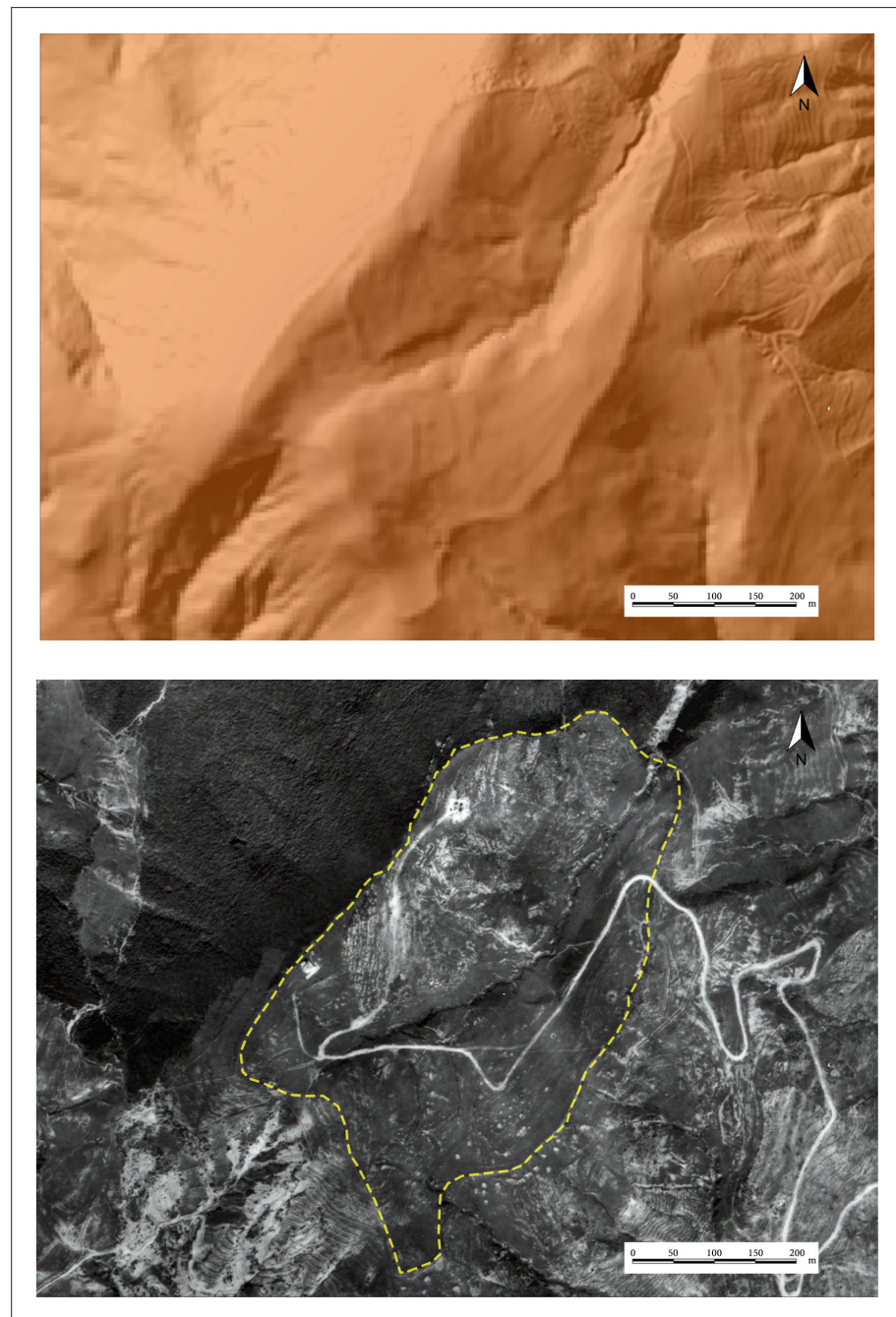


Fig. 10 - MDT da LiDAR e ortofoto del 2001 del sito di Hija e Korbit, con ipotesi del percorso della cinta muraria; da ASIG Geoportal.

Il sito è posto in una posizione particolarmente strategica, da cui è possibile controllare l'intera piana di Korçë, e la viabilità che a causa della presenza del cosiddetto lago di Maliq⁴², doveva passare necessariamente lungo la fascia collinare o comunque

alle radici dell'altura. Tramite i siti di Hija e Korbit e Smyze⁴³, quest'ultimo situato circa 4 km a nord rispetto al primo, era possibile controllare uno dei

42 In merito ai dati paleoambientali e geomorfologici del cosiddetto lago di Maliq, una vasta area umida (oggi totalmente bonificata)

che occupava la porzione settentrionale della piana, si veda in ultimo FOUACHE *et alii* 2010.

43 Per cui si vedano LERA 1992 e CABANES *et alii* 2008, p. 240.



Fig. 11 - Veduta aerea della struttura isolata presso Hija e Korbit.

principali accessi alla piana di Korçë, ovvero quello che sfruttava la vallata del Devoll.

In merito ad una possibile identificazione del sito, Pierre Cabanes ha proposto la *Corraghum* citata da Tito Livio⁴⁴, sulla base dell'assonanza toponomastica tra la parola *korb* (corvo in albanese) e il greco *κόραξ*, da cui il toponimo *Corraghum*. Altri studiosi hanno avanzato l'ipotesi che si possa trattare invece della città di *Pelion*, citata per la prima volta da Arriano⁴⁵ in occasione della prima campagna illirica di Alessandro Magno⁴⁶ del 335 a.C. La città viene nominata successivamente anche da Tito Livio⁴⁷ nell'ambito degli scontri relativi alla prima guerra

macedonica e, più tardi, da Procopio, che annovera una Πήλεων tra le fortezze restaurate dall'imperatore Giustiniano in *Epirus Nova*⁴⁸.

Attività svolte: Raggiungere il sito non è semplice, in quanto il sentiero di accesso si trova in pessime condizioni e, a causa dei pesanti smottamenti, non risulta interamente percorribile, neanche tramite mezzo a trazione integrale. Come già accaduto in altri siti, questo ha comportato una sensibile riduzione del tempo dedicato alle attività di prospezione diretta sul campo, rendendo necessario operare cercando di ottenere il massimo dei risultati sfruttando il tempo a disposizione.

Il primo obiettivo è stato quello di verificare l'estensione del sito, seguendo i limiti naturali del rilievo. Attraverso l'analisi del MDT ottenuto da dati LiDAR, è stato possibile individuare diverse anomalie generate dalla presenza di strutture sepolte o coperte dalla vegetazione. Le attività han-

44 Liv. 31, 27, 2; CABANES *et alii* 2008, p. 242.

45 Shpresa Gjongecaj è di questo parere GJONGECAJ 1985, p. 171, in merito al passo di Arriano si veda Arr. An. 1, 5, 6.

46 Riguardo la prima campagna del sovrano macedone in Illiria si veda HAMMOND 1974, in cui però in seguito ad una rilettura delle fonti unite alla visita diretta dei luoghi, l'autore colloca l'antica Pelion presso la collina di Goriçë, situata a nord della piana di Poloskë e non lontano da Gryke e Ujkut (Passo del Lupo).

47 Liv. 31.40, 4 "Ab Celetro in Dassaretios processit urbemque Pelion vi cepit".

48 Procop. Aed. 4.4, 75.



Fig. 12 - Veduta aerea del sito di Hollm, sullo sfondo il monte Gramos (propaggini settentrionali della catena del Pindo).

no riguardato una ricognizione dell'intera altura dove sono state documentate le aree di dispersione di frammenti e le tracce ascrivibili alla presenza di strutture murarie sepolte. È stata acquisita anche della documentazione aerofotogrammetrica presso il margine orientale del rilievo, dove è stata individuata una struttura isolata, posta presso la sommità di un'affioramento roccioso dai margini particolarmente scoscesi che, per la sua posizione e le sue caratteristiche, potrebbe essere interpretabile come una torre d'avvistamento, utile per la difesa avanzata (fig. 11).

Id: K_03

Nome: Hollm; Kalaja e Hollmit; Maja e Hallmit.

Localizzazione: Il sito di Hollm si trova presso la sommità di un'altura isolata (q. massima 1185 m slm) posta alle spalle del villaggio di Qnam, a circa 8 km a nord della cittadina di Erseke, presso la porzione settentrionale dell'altopiano di Kolonje.

Coordinate: Lat.: 40°24'27.81"N - Long: 20°41'29.79"E

Descrizione: Il sito occupa la sommità di un'altura isolata articolata in due creste di eguali dimensioni collegate da una sella, che ad ovest guarda il corso del fiume Osum, mentre ad est si affaccia sull'altopiano di Kolonje e sul massiccio del Gramos (fig. 12). La cresta meridionale è interessata dalla presenza di un impianto per le telecomunicazioni, presso la cresta settentrionale invece, sono stati individuati e scavati alla fine degli anni 60 del XIX secolo, i resti di un *castrum* di età imperiale, probabilmente sovrapposti ad una fortezza più antica, di IV-III secolo a.C.⁴⁹ Di questa fase più antica rimangono deboli tracce lungo il versante occidentale, poste ad una quota inferiore rispetto al *castrum*, dove sono visibili i resti di un recinto più ampio che in origine doveva cingere l'intero colle. Tali strutture risultano visibili solo in stato di crollo, sottoforma di un accumulo caotico di pietrame, largo tra i 4 e i 6 metri. Tuttavia grazie al MDT da LiDAR,

49 Per cui si veda ALIU 1979, pp. 30-39 e in ultimo ALIU 2020, pp. 95-99.



Fig. 13 - MDT da LiDAR del sito di Hollm; da ASIG Geoportal.

è possibile osservare l'andamento di due recinti di forma sub circolare che cingono le due creste in cui risulta articolato il colle, e di due setti paralleli che invece corrono in senso nord-sud, chiudendo la sella di collegamento⁵⁰ (fig. 13).

Nel 1991, alle radici dell'altura, in occasione di alcuni lavori di escavazione dovuti alla presenza di una cava, venne alla luce un tesoretto composto da 394 stateri in argento appartenenti alla zecca di Egina e databili alla fine del V secolo a.C.⁵¹

Purtroppo i resti murari delle strutture antiche durante il periodo del regime comunista sono stati pesantemente sconvolti e in alcuni casi riutilizzati per l'impianto di alcune postazioni antiaeree e di un bunker in cemento armato, posto al centro della cresta settentrionale. Oltre agli sconvolgimenti arrecati al sito dalla costruzione degli apparati militari moderni, la visibilità risulta fortemente compromessa dalla presenza della folta vegetazione arborea.

Il sito si colloca in una posizione strategica particolarmente rilevante perché a ovest presidia una via naturale generata dal corso dell'Osum, mentre ad est, guarda verso la porzione pianeggiante dell'altopiano di Kolonjë, dove oggi si imposta la viabilità moderna, che permette di passare dalla piana di Korçë all'altopiano di Kolonjë e viceversa.

Attività svolte: Le attività hanno riguardato una prima ricognizione sistematica effettuata lungo i campi coltivati situati ai piedi del sito, successivamente sono state censite le aree di dispersione di manufatti e i resti delle strutture murarie superstiti collocate presso la sommità dell'altura. La presenza della vegetazione ha reso inutile procedere con un rilievo aerofotogrammetrico, per tanto si è cercato di ricostruire l'andamento delle strutture fortificate rilevandone andamento e posizione tramite GNSS. L'assetto documentato dalla planimetria del *castrum* redatta in seguito alle indagini degli anni Sessanta⁵², in cui è possibile vedere una cinta muraria di forma trapezoidale dotata di torri, purtroppo non risulta più verificabile se non in brevi tratti, a causa dei pe-

50 Purtroppo non risultano visibili le mura perimetrali del *Castrum* scavato dal Professor Aliu, anche se le evidenze superstiti sono state rilevate tramite GNSS.

51 PIERRE, GJONGECAJ 1995.

52 ALIU 2020, pp. 95-98.



Fig. 14 - Il sito di Lleshan, presso il distretto di Elbasan.

santi sconvolgimenti dovuti alle sovrapposizioni moderne.

Id: E_04

Nome: *Lleshan; Leshën; Kalaja e Lleshanit; M. Kalas; Majë e Kalasë.*

Localizzazione: Lleshan sorge presso il sistema di alture situato sulla sponda meridionale del fiume Shkumbin, a circa 10 km a sud-est della città di Elbasan, nella zona centrale del paese.

Coordinate: Lat.: 41° 3'12.43"N - Long: 20°10'33.64"E

Descrizione: In seguito ad un primo sopralluogo effettuato presso il sito archeologico di Lleshan, noto in letteratura⁵³ e oggetto di diverse campagne di scavo svolte tra il 1987 e il 1990⁵⁴ si è scelto di

concentrare le ricerche lungo le alture limitrofe, coinvolgendo la comunità locale che abita la fascia pianeggiante posta alle radici della montagna. Le attività si sono concentrate presso un colle situato lungo le propaggini meridionali del sistema orografico, il cui toponimo *Majë e Kalasë* (Pizzo del Castello) offriva già un elemento sufficientemente interessante per approfondire le ricerche. È stata quindi riconosciuta un'area che si estende per circa 3ha, articolata in una cresta sommitale (m 1195 slm) e una zona sub-pianeggiante, posta lungo il fianco sud-occidentale dell'altura. Quest'ultima si sviluppa in senso nord-ovest/sud-est, formando una sorta di corridoio naturale delimitato a nord-est da una parete rocciosa sub-verticale e, a sud-ovest, da un profondo dirupo che si affaccia sulla vallata sottostante (fig. 14).

Il terreno digrada verso sud-est attraverso una serie di terrazzi rocciosi in parte naturali ed in parte ricavati tramite dei muri di terrazzamento realizzati sempre in tecnica a secco, che impiegano pietrame

⁵³ In merito ai primi studi che hanno interessato il sito, si vedano CEKA 1985, pp. 65-67; CABANES *et alii* 2008, p. 237.

⁵⁴ Riguardo le attività di scavo si veda HAZA 1987, pp. 244-245; HAZA 1988, pp. 252-253; HAZA 1989, pp. 266-267; HAZA 1990, pp. 253-254.



Fig. 15 - Veduta di dettaglio del modello 3D ottenuto da aerofotogrammetria del sito di Lleshan.

informe di medie e piccole dimensioni. Dalla porzione più elevata del pianoro è possibile risalire la parete rocciosa verso la cresta sommitale, oppure dirigersi a nord, verso le vette dei monti Dardhës (m 1212 slm) e Munellës (m 1386 slm). Anche presso la cresta rocciosa che domina il sito (q. 1154 m slm) risultano visibili numerosi frammenti ceramici, perlopiù tegole e *pithoi*, assieme ai resti di strutture murarie a secco, poste lungo il sentiero, in modo da regolarizzare il percorso d'accesso, garantendo anche la funzione di contenimento. Il sito occupa una posizione strategica, a presidio della ramificazione dell'arteria che corre in senso nord-sud, lungo la valle dello Shkumbin, dirigendosi verso la media valle del Devoll⁵⁵.

Attività svolte: Le attività sul campo hanno riguardato una prima ricognizione delle testimonianze

archeologiche presenti in superficie, e un rilievo aerofotogrammetrico dell'intera area (fig. 15).

In base all'assetto morfologico del sito, questo poteva costituire uno dei punti d'accesso al vasto sistema di alture che domina questa porzione della valle fluviale dello Shkumbini, dal suo versante meridionale, sfruttando questo corridoio naturale costituito dal susseguirsi di terrazze rocciose che conducono al plateau sommitale. Nelle prossime missioni, le ricerche proseguiranno presso le altre creste rocciose situate a nord del sito, in modo da ottenere un inquadramento più preciso delle testimonianze archeologiche esistenti, e di chiarire l'assetto difensivo di questo insediamento, posto ai margini della valle dello Shkumbin, in relazione con una delle più importanti arterie viarie antiche della regione, ovvero la *Via Egnatia*⁵⁶.

55 FASOLO 2003, p. 201.

56 In merito a quest'ultima si veda ancora FASOLO 2003.

Bibliografia

- ADAM 1982 = J.P. ADAM, *L'architecture militaire grecque*, Paris 1982.
- ALIU 1979 = S. ALIU, *Rezultatet e gërmimeve në Kodrën e Hollmit, Kolonjë*. Materiale të sesionit arkeologjik (Tiranë 2-3/X/1979) Tiranë 1968, pp. 30-39.
- ALIU 2020 = S. ALIU, *Kolonje Studime Arkeologjike: Jeta, Kultura dhe Identiteti*, 2020.
- BANNING 2002 = E.B. BANNING, *Archaeological Survey*, New York 2002.
- BERXHOLI, QIRJAZI, BEJLERI 2000 = A. BERXHOLI, P. QIRJAZI, M. BEJLERI, *Gjeografia e Shqipërisë*, Tirane 2000.
- BELLI PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017 = R. BELLI PASQUA, L.M. CALIÒ, A.B. MENGHINI (edd.), *La presenza italiana in Albania. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Roma 2017.
- BOGDANI, GIORGI 2012 = J. BOGDANI, E. GIORGI, *Il territorio di Phoinike in Caonia: archeologia del paesaggio in Albania meridionale*, Bologna 2012.
- BRANCATO 2019 = R. BRANCATO, *How to access ancient landscapes? Field survey and legacy data integration for research on Greek and Roman settlement patterns in Eastern Sicily*, in *Groma* 4, pp. 1-32.
- CABANES et alii 2008 = P. CABANES, M. KORKUTI, A. BAÇE, N. CEKA, *Carte archéologique de l'Albanie*, Venezia 2008.
- CALIÒ 2017 = L.M. CALIÒ, *L'architettura fortificata in occidente tra la Sicilia e l'Epiro*, in L.M. CALIÒ, L. DES COURTILS (edd.) *L'architettura greca in Occidente nel III secolo a.C.*, Atti del convegno di studi, Thiasos Monografie 8, Roma 2017, pp. 323-367.
- CALIÒ 2021 = L.M. CALIÒ, "Fortified Landscape in Eastern Albania". *Fortificazioni in Albania orientale. Modelli di Analisi*, in *CronA* 40, Supplemento online 2021, pp. 25-31.
- CALIÒ, BRANCATO 2020 = L.M. CALIÒ, R. BRANCATO, *Sviluppo urbanistico, fortificazioni e viabilità nell'Epiro ellenistico: il caso della Valle del fiume Vjosa (Albania meridionale)*, in F.M. FERRARA, P. VANNICELLI (edd.), *La Macedonia Antica e la nascita dell'Ellenismo alle origini dell'Europa*, Atti del Convegno, Roma 2020, pp. 217-246.
- CEKA 1985 = N. CEKA, *Fortifikimet parahistorike Ilire - Les fortifications préhistoriques illyriennes* in *Monumentet* 29, 1985, pp. 27-58.
- FASOLO 2003 = M. FASOLO, *La via Egnatia I, da Apollonia e Dyrrachium ad Herakleia Lynkestidos*, Roma 2003.
- FOUACHE et alii 2010 = E. FOUACHE, S. DESRUELLES, M. MAGNY, A. BORDON, C. OBERWEILER, C. COUSSOT, G. TOUCHAIS, P. LERA, A.M. LÉZINE, L. FADIN, R. ROGER, *Palaeogeographical reconstructions of Lake Maliq (Korça Basin, Albania) between 14000 BP and 2000 BP*, in *Journal of Archaeological Science* 37, 2010, pp. 525-535.
- GALATY et alii 2013 = M.L. GALATY, O. LAFFÉ, W.E. LEE, Z. TAFILICA, (edd.), *Light and Shadow: Isolation and Interaction in the Shala Valley of Northern Albania*, Cotsen Institute of Archaeology Press at UCLA 2013.
- GEORGI ŠAŠEL 1976 = A. GEORGI, J. ŠAŠEL, *Tabula Imperii Romani: Naissus, Dyrrhachion, Scupi, Serdica, Thessalonike : d'après la Carte internationale du monde au 1:1,000,000 : K 34*, Sofia. Ljubljana: Slovenska akademija znanosti in umetnosti.
- GEROGIANNIS 2021 = G. GEROGIANNIS, *L'Epiro dei Molossi. Difesa e gestione del territorio*, Roma 2021.
- GJONGECAJ 1985 = P. GJONGECAJ, *Thesari i Hijes së Korbit / Le trésor de Hija e Korbit in Iliria* 15, 1, 1985, pp. 167-209.
- HAMMOND 1971 = N.G.L. HAMMOND, *The Dating of Some Burials in Tumuli in South Albania*, in *BSA* 66, 1971, pp. 229-41.
- HAMMOND 1972 = N.G.L. HAMMOND, *A history of Macedonia v.1, Historical geography and prehistory*, Oxford 1972.
- HAMMOND 1974 = N.G.L. HAMMOND, *Alexander's Campaign in Illyria* in *JHS* 94, 1974, pp. 66-87.
- HASA 1987 = R. HASA, *Lleshan (Elbasan)*, in *Iliria* 17(2), 1987, pp. 244-245.
- HASA 1988 = R. HASA, *Lleshan (Elbasan)*, in *Iliria* 18(2), 1988, pp. 252-253.
- HASA 1989 = R. HASA, *Lleshan (Elbasan)*, in *Iliria* 19(2), *Simpoziumi «Ilirët dhe Bota antike» / Der*

Symposium «Die Illyrer und die antike Welt», 1989, pp. 266-267.

HASA 1990 = R. HASA, *Lleshan (Elbasan)*, in *Iliria* 20(2), 1990, pp. 253-254.

LEAKE 1835 = W.M. LEAKE, *Travels in Northern Greece*, London 1835.

LERA 1992 = P. LERA, *Vendbanimi ilir në Gradishtën e Symizës. /L'habitat illyrien à Gradishtë de Symiza*. in *Iliria*, vol. 22, 1992, pp. 177-208.

PERNA 2016 = R. PERNA, *Ricerche ad Hadrianopolis e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015*, in *ASAtene* 92, serie 3, 14, 2016, pp. 195-260.

KEMAL 1978 = A. KEMAL, VLORA, "La nuova Albania. Lineamenti fisici, antropici ed economici", in *L'Universo* 58, n. 5, settembre-ottobre 1978.

KOKALJ, SOMRAK 2019 = Ž. KOKALJ, M. SOMRAK, *Why Not a Single Image? Combining Visualizations to Facilitate Fieldwork and On-Screen Mapping*, in *Remote Sensing*, 2019; 11, 7, 747, DOI:<https://doi.org/10.3390/rs11070747>.

PIERRE, GJONGECAJ 1995 = H.N. PIERRE, S. GJONGECAJ, *Le monnayage d'argent d'Égine et le trésor de Hollm (Albanie)* 1991, in *BCH* 119, 1, 1995, pp. 283-338.

PRENDI BUDINA 1972 = F. PRENDI, D. BUDINA *Kalaja e Irmajt (Gërmime të vitit 1960)* in *Iliria* 2, 1972, II, pp. 21-60.

RAIMONDI 2021 = G. RAIMONDI, *Analisi preliminare dei materiali dalle ricognizioni nell'ambito del Progetto "Fortified Landscape in Eastern Albania"* in *CronA* 40, Supplemento online 2021, pp. 55-65.

SANTAGATI 2021 = E. SANTAGATI, *Filone di Bisanzio. Μηχανική Σύνταξις. La costruzione delle mura*, Roma 2021.

SESTIERI 1942a = C.P. SESTIERI, *Kalatë e vjetra illyrike*, in *Drini* 12, 1942, pp. 9-15.

SESTIERI 1942b = C.P. SESTIERI, *Esplorazioni archeologiche in Albania nel 1941-42*, in *Rivista d'Albania* 3, 1942, pp. 155-156.

SESTIERI 1976 = C.P. SESTIERI *I popoli ed i centri illirici dell'antica Albania*, in *Iliria*, 4, 1976, pp. 381-384.

TALBERT 2000 = R.J.A. TALBERT (ed.), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World: Map-by-map Directory*. Vol. 1. Princeton University Press 2000.

WILKES 1998 = J. WILKES, *Gli Illiri tra identità e integrazione*, trad. italiana a cura di Clara Ghibellini, and Enza Siccardi, ECIG 1998.

WINTER 1971 = E.F. WINTER, *Greek fortifications*, London 1971.

ZAKŠEK, OŠTIR, KOKALJ 2011= K. ZAKŠEK, K. OŠTIR, Ž. KOKALJ, *Sky-View Factor as a Relief Visualization Technique in Remote Sensing* 2011, 3, 398-415. DOI: <https://doi.org/10.3390/rs3020398>.

RIASSUNTO - In questo contributo vengono presentate le note preliminari in merito alle attività di indagine svolte durante la prima campagna (2021) del progetto F.L.E.A. (Fortified Landscape in Eastern Albania), frutto della collaborazione tra la cattedra di Archeologia Classica dell'Università degli Studi di Catania e l'Istituto di Archeologia di Tirana. L'area della ricerca si concentra lungo la porzione centrale e orientale del bacino idrografico del Seman, all'interno dei territori delle attuali prefetture di Elbasan e Korçë. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare una mappatura digitale dei siti fortificati d'altura che tenga conto non soltanto degli aspetti militari, ma anche dei fattori ambientali e geomorfologici, al fine di proporre una lettura organica del paesaggio antico sulla lunga durata.

Partendo dall'inquadramento territoriale dell'area della ricerca, saranno indicate le principali metodologie utilizzate durante le differenti fasi della missione. Segue una breve schedatura dei siti indagati, in cui vengono presentati i dati preliminari acquisiti attraverso l'integrazione tra le tecniche di *remote* e *proximal sensing* e la prospezione diretta.

SUMMARY - This paper presents the preliminary data about the activities carried out during the first campaign (2021) of the F.L.E.A. Project (Fortified Landscape in Eastern Albania), as a result of collaboration between the University of Catania and the Institute of Archaeology of Tirana. The research area includes the central and eastern portion of the Seman basin, within the territories of the current prefectures of Elbasan and Korçë. The aim of the project is to develop a digital map of the fortified sites, that takes into account not only military aspects, but also environmental and geomorphological factors, in order to outline an organic interpretation of the ancient landscape.

Starting from the territorial framework of the research area, the main methodologies used during the different stage of the mission will be discussed. Following a brief listing of the investigated sites, where the preliminary data collected through the integration between proximal and remote sensing and archaeological survey are presented.

Parole chiave: Albania; bacino del Seman; fortificazioni; survey; paesaggio antico.

Keywords: Albania; Seman basin; fortifications; survey; ancient landscape.

